



Lettere

Le lettere - firmate con nome, cognome e città - possono essere inviate a: e-mail lettere@ilmessaggero.it; in indirizzo postale "Lettere al Messaggero", via del Tritone 152, 00187, Roma; fax 06/4720349

Agricoltura biologica, tutela e sostenibilità

Gentile direttore, in relazione all'articolo "Si rischia di finanziare un'illusione", riteniamo opportuno come Federazione nazionale che da 26 anni tutela l'agricoltura biologica e biodinamica, fare alcune osservazioni. L'agricoltura biologica è l'unico metodo di coltivazione, allevamento e di preparazione alimentare sostenibile normato dall'Ue i cui prodotti vengono certificati e venduti dal 1991 con il logo comunitario. Ritengo che non sia più possibile definirla una "moda" o "un'illusione". È uno degli assi portanti delle politiche europee della qualità e della sostenibilità in agricoltura e nell'agroalimentare. Tutti i Paesi più importanti si sono dotati di norme sul biologico e l'Onu, nel "Codex Alimentarius", ha sancito gli standard per armonizzare il mercato globale. La definizione di biologico è da quasi 30 anni affidata alla normativa che ne definisce le regole stringenti e i percorsi di certificazione per la loro applicazione e non all'opinione di imprese o singoli. Come dimostrano molte ricerche, l'agricoltura biologica ha rese per singola coltura e per unità di superficie spesso inferiori all'agricoltura convenzionale che utilizza pesticidi, diserbanti, fertilizzanti, fungicidi e conservanti di sintesi chimica oltre che più acqua irrigua. Tuttavia, nel medio e lungo periodo, l'agricoltura biologica ha rese produttive più stabili e risente meno degli effetti dei cambiamenti climatici. L'approccio biologico è più resiliente rispetto a quello convenzionale poiché, oltre a produrre una maggiore quantità di biomassa e biodiversità vegetale e animale per unità di superficie, migliora la sostanza organica e le caratteristiche dei suoli che occupa con le colture per maggior tempo durante l'anno, contribuendo così anche al sequestro di carbonio. Le agenzie dell'Onu che si occupano di alimentazione e sviluppo agricolo stanno approfondendo le potenzialità dell'agricoltura biologica per rispondere alla necessità di ridurre la povertà e la fame, salvando nel contempo il Pianeta dalle crisi ambientali e sociali. È acquisito che gran parte

della popolazione che vive di agricoltura familiare può trarre grandi benefici dalla pratica biologica, mentre nei Paesi che utilizzano metodi intensivi sono ormai evidenti i rischi di desertificazione dei suoli, perdita di resilienza ai cambiamenti climatici e di biodiversità che mettono a rischio il mantenimento di rese produttive elevate e quindi la sicurezza alimentare e ambientale a lungo termine. Il comparto biologico non ha beneficiato di investimenti adeguati in ricerca pubblica. Quando questo è avvenuto il miglioramento anche delle rese produttive è stato evidente. È inoltre evidente che la sola transizione all'agricoltura biologica senza un cambiamento di stile alimentare, puntando a un minore spreco e un maggior consumo di alimenti a base vegetale, non potrà risolvere gli squilibri alimentari che oggi generano obesità e malattie legate all'eccesso di cibo, in una parte del Pianeta, e denutrizione in altre.

Paolo Carnemolla
Presidente FederBio